
«Lo faccio dopo!»

Autore: Sara Paoletti

Fonte: Città Nuova

Botta e risposta tra una mamma e il figlio adolescente su ordine e pulizia, su come tenere la casa, riordinare la cameretta, lavare la montagna di magliette e pantaloni.

Giulio, il figlio A vent'anni ancora non riesco a capire l'ossessione di mia madre per l'ordine e la pulizia. Vivere in un ambiente gradevole fa piacere, certo; ma **tutto ha un limite!** Quando ero molto piccolo non potevo invitare gli amici a casa a giocare se lei non era certa che la casa rispondesse ai suoi standard e, adesso che sono più grande, guai a improvvisare un pranzo o una cena, neppure con gli amici più cari che ormai potrebbero muoversi a casa nostra con la luce spenta! I pomeriggi passati a giocare con gli amichetti prima, e i pranzi e le cene seduti sul pavimento o stravaccati sul divano magari suonando la chitarra poi, **sono tra i ricordi più belli** che conservo. **Francamente non ho mai fatto caso se la casa che ci ospitava fosse sporca né se fosse disordinata**, perché quello che ci importava era solo stare insieme. Tra l'altro in quelle case da copertina, asettiche, dove niente è fuori posto e tutto ha un senso, forse io e miei amici ci saremmo sentiti un po' a disagio. Spontaneità e creatività sarebbero venute meno. Vorrei quindi fare **un appello a tutte le mamme come la mia**: meglio una casa piena di gente e rumorosa che una casa bella, pulita e silenziosa! **Sara, la mamma** Questi sono gli argomenti per cui a casa mia si discute quotidianamente: l'ordine e la pulizia. Io sono, come la maggior parte del resto, **una mamma che lavora** e che si occupa della gestione della casa senza nessun aiuto esterno. E purtroppo anche con pochissimo aiuto da parte dei componenti della mia famiglia. Per me è un grande impegno, che spesso mi porta a rinunciare al tempo per me o per la famiglia. **Ogni volta che chiedo di sparecchiare**, di portare fuori il cane, di riordinare la camera o semplicemente di portare nel cesto dei panni da lavare la montagna di magliette e pantaloni buttati ormai da settimane sulla poltroncina della cameretta, la risposta sono solo sbuffi scocciati, alzate di occhi o meglio ancora: «Lo faccio dopo»... quel dopo che, però, non arriva mai! **Se ognuno facesse la propria parte**, se ognuno curasse il proprio spazio e avesse rispetto e attenzione per gli spazi comuni, nessun altro dovrebbe sacrificarsi fino ad arrivare al punto di dover rinunciare a qualcosa, e sicuramente ci sarebbe più tempo per tutti di ritrovarsi, in famiglia e con gli amici.